

di ALESSANDRO FOGLI

Sono l'acqua e il mese di marzo lo sfondo, molto spesso tragico, de "Il volo. La ballata dei picchettini" (il 25 giugno), una prima assoluta - coproduzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro e Ravenna festival - che Luigi Dadina delle Albe ha scritto insieme a Laura Gambi e Tahar Lamri, e che vede in scena, oltre agli stessi Dadina e Lamri, Francesco Giampaoli e Diego Pasini (basso e percussioni), e il rapper Lanfranco "Moder" Vicari.

Un nuovo, potente lavoro di teatro in musica, dunque, in cui si alterna parola detta e parola rappata e si narrano storie di fabbrica, porti, lavoro, incidenti, cormorani, nebbia e fuochi.

«La genesi dello spettacolo è semplice - spiega Dadina - come del resto la semplicità è uno dei fili narrativi de "Il volo". Ho l'abitudine di passeggiare lungo la darsena (in arabo Dar Essena'a, casa dell'industria, dell'arte e del fare) e ho notato che sotto una gru ormai dismessa c'è una vecchia targa in memoria di Domenico Mazzotti e Marco Saporetto, morti sul lavoro nel marzo del 1947».

Mazzotti ha "insistito" perché si raccontasse questa storia. «A un certo punto - prosegue Dadina - questa lapide ha iniziato proprio a parlarmi, a dirmi che era giunto il momento di occuparsi di lavoro, di fabbriche, di incidenti, che ero io la persona giusta per farlo. La struttura dello spettacolo è quella di una conferenza, certo una conferenza sui generis, siamo tutti, attori

LUIGI DADINA
del Teatro delle Albe ha scritto lo spettacolo insieme a Laura Gambi e Tahar Lamri

e musicisti, dietro a un tavolo lungo quattro metri, ognuno coi propri strumenti, ognuno col suo vero nome, ognuno un po' sopra le righe, e l'impostazione non sarà di taglio militante nei confronti degli infortuni sul lavoro, non c'è alcuna impronta da comizio ma piuttosto un evidenziare come noi umani non sappiamo ascoltare e vedere i segni che la vita, e soprattutto i morti, ci lasciano».

Lamri e Dadina, nati rispettivamente il 24 e il 25 dicembre del 1958, il primo ad Algeri, il secondo a Ravenna, ten-

gono quindi, assieme ai tre musicisti, una "conferenza sul marzo", mese che nell'antica tradizione babilonese era considerato quello delle catastrofi, in cui insieme ripercorrono anche la tragedia della Mecnavi, dove persero la vita, nel marzo 1987, 13 picchettini: morirono soffocati come topi nei cunicoli della nave gasiera Elisabetta Montanari.

«E 13 - aggiunge l'attore e regista del Teatro delle Albe - furono anche i morti di un'altra tragedia, nel 1990, l'elicottero dell'Eni. I segni rimbalzano. In questo viaggio Tahar

mi fa da guida, e se all'inizio siamo apparentemente un po' distanti, alla fine del percorso siamo diventati praticamente un'unica persona, col tempo le differenze scompaiono, finiamo per essere un'unica voce».

E in un festival il cui tema quest'anno è Dante, "Il volo" come si inserisce?

«Il collegamento - dice Dadina - immediato, come mi ha fatto notare il direttore artistico del festival, Franco Masotti, è con l'*Inferno*. Se non è un inferno quello delle tragedie sul lavoro...».

IL TEATRO

L'Inferno del lavoro che genera tragedie

"Il volo" di Dadina Gambi e Lamri

